



«Il mio cuore è con voi. La luce avrà il sopravvento sul buio. Le democrazie del mondo hanno sentito la voce del popolo iraniano. Speriamo in un nuovo inizio, libertà e vita migliore».

della religione, a violarne per primi i dettami con il loro operato.

FASCE VERDI

Fra coloro che ascoltano Mousavi, alcuni mostrano con fierezza le immagini dei calciatori della squadra nazionale con la fascia verde intorno al braccio, mentre affrontano la squadra sudcoreana in una partita per la qualificazione ai campionati mondiali del 2010. Verde è il colore dell'Islam, ed è stato adottato come segno di riconoscimento dal movimento pro-Mousavi. Le foto dei calciatori iraniani che esibiscono quello che è oggi il simbolo della libertà a Teheran, hanno fatto il giro del mondo.

Alla contestazione che dilaga nelle strade Ahmadinejad risponde attaccando i «nemici della nazione e i loro media» che hanno «assoldato opportunisti ed elementi deviati, approfittando della semplicità di alcune persone per provocare le rivolte». In questo clima si arriva alla giornata odierna, che potrebbe riservare momenti drammatici. Nello spiazzo dell'università la preghiera del venerdì sarà officiata dalla Guida suprema, l'ayatollah Khamenei. A lui, massima autorità della Repubblica islamica, si è rivolto invano Mousavi perché annullasse il voto. Ha solo otte-



Foto Ansa

Teheran anche le statue manifestano, a loro modo

Il premio Nobel Shirin Ebadi: rivotiamo sotto controllo Onu

L'iraniana Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace e paladina dei diritti umani, chiede che Teheran dichiari «nullo e non valido» il risultato delle presidenziali e indica nuove elezioni sotto la supervisione delle Nazioni Unite.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Il premio Nobel per la pace iraniano Shirin Ebadi ha chiesto che Teheran dichiari «nullo e non valido» il risultato della sua contestata elezione presidenziale e tenga nuove elezioni sotto la supervisione delle Nazioni Unite. L'avvocata iraniana ha chiesto anche il rilascio incondizionato di circa 500 persone che sarebbero state arrestate la scorsa settimana. «La mia richiesta è che, per calmare le acque, le elezioni siano dichiarate nulle e non valide e nuove elezioni siano organizzate sotto la supervisione di istituzioni internazionali».

Ieri è stato arrestato in ospedale Ibrahim Yazdi, che nel governo iraniano ad interim del 1979 è stato vice primo ministro e ministro degli Esteri, ed è stato portato in carcere. Malato di tumore, ha 76 anni; dopo qualche ora lo hanno riportato in ospedale, non è chiaro se sotto custodia. Ibrahim Yazdi era uno

stretto collaboratore dell'ex Guida Suprema dell'Iran, l'ayatollah Khomeini, ora è su posizioni liberali.

Nel mirino del governo anche Faezeh e Mehdi Hashemi, i figli dell'ex presidente Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, ora a capo di una delle massime istanze del regime, l'Assemblea degli esperti. Giacché hanno manifestato in piazza in questi giorni, gli è stato proibito di uscire dal paese. Faezeh Hashemi, ex deputata, ha tenuto un discorso a Teheran, davanti a decine di migliaia di oppositori. Eletta in Parlamento nel 1996 con una valanga di voti, con il suo stile casual e rispettoso delle regole islamiche - chador e scarpe da ginnastica - fece scalpore la sua battaglia a favore del diritto delle donne a praticare sport ed è stata vice-presidente del Comitato olimpico e promotrice delle Olimpiadi delle donne islamiche, nel 1998. L'altro figlio di Rafsanjani è Mehdi, 46 anni. Già vice-ministro del petrolio ai tempi di Khataami e manager di spicco della Compagnia nazionale del petrolio iraniana (Nioc) è considerato molto vicino al padre anche se il suo nome fu legato a una vicenda di corruzione. Ora è nel consiglio d'amministrazione delle «Università libere islamiche». ❖

Somalia al baratro Ucciso in attentato il ministro della Sicurezza

La situazione in Somalia sta precipitando. Questo dicono le associazioni che si occupano di aiuti umanitari e il personale degli ospedali. «Ogni settimana è peggio», sostiene da Nairobi il rappresentante dell'Unhcr, l'agenzia Onu che si occupa di rifugiati, Guillermo Bettori. Oltre alla guerra - dal 7 maggio ci sono stati oltre 200 morti, solo due giorni fa una ventina incluso cinque bambini - si aggiungono i morti per fame e malattie. Hassan Noor, coordinatore somalo dall'ong internazionale Oxfam, sostiene che le condizioni del campo profughi di Afgooye, subito fuori Mogadiscio, sono disastrose, «le peggiori che abbia mai visto». Racconta di una ragazza ferita alla testa che vagava cercando i familiari tra malati di dissenteria e mosche. Nelle ultime tre settimane sono fuggiti lì dalla capitale 70mila persone, andate ad aggiungersi alle 400mila che già avevano trovato posto. «Nonostante gli sforzi gli operatori sono allo stremo», racconta ancora Noor. Negli ospedali spesso ci sono medicine - fornite dalla Croce Rossa - ma mancano medici

Allarme profughi Metà popolazione, oltre 3 milioni di persone, ha urgente bisogno di aiuti

e infermieri. Il Medina hospital ha brande nei corridoi e sotto le tende. L'ospedale Yaaqshiid, in provincia, ha chiuso i ricoveri. In questo contesto ieri il ministro della Sicurezza del governo di transizione, Omar Hashi Aden, è rimasto ucciso in un attentato dinamitardo a Beledweyne, cittadina al confine nord con l'Etiopia. Con lui avrebbe trovato la morte anche l'ex ambasciatore etiopico Abdikarin Hussein Farah Lakanyo e diverse decine di persone. L'attentatore suicida si è fatto esplodere su una Toyota carica di esplosivo lanciandosi contro la hall dell'hotel Medina dove si stava festeggiando il matrimonio del figlio di un capo clan. L'attacco è stato rivendicato al telefono da Mogadiscio da Ali Mohamoud Rage, portavoce delle milizie Shabab, legate a Al Qaeda. Il presidente somalo Sheik Sharif Sheik Ahmed ha detto «siamo stati attaccati da Al Qaeda», direttamente. L'Alto rappresentante della Ue Javier Solana condannando l'attentato si è appellato «a tutti le parti» per far prevalere moderazione, stabilità e riconciliazione. ❖

E TWITTER DIVENTA VERDE

In solidarietà con il movimento iraniano, molti degli avatar del social network sono diventati verdi. Twitter, in tempi di censura, si è mostrato uno strumento duttile e efficace.

nuto che il Consiglio dei Guardiani ordinasse un parziale riconteggio delle schede sulla base di 646 specifici casi di frode elettorale denunciati. Khamenei in campagna elettorale aveva lasciato capire che Ahmadinejad era il suo campione. Il giorno dopo il voto ne aveva avallato la vittoria. C'è grande attesa per vedere quale atteggiamento prenderà oggi, avendo potuto misurare in questi giorni l'intensità e la forza della protesta popolare. I dirigenti dell'opposizione hanno invitato i loro simpatizzanti ad andare ad ascoltare Khamenei. Lo stesso hanno annunciato di fare i Basiji, le milizie integraliste, protagoniste di molte aggressioni ai dimostranti. C'è il rischio che Teheran si trasformi in un campo di battaglia. ❖